



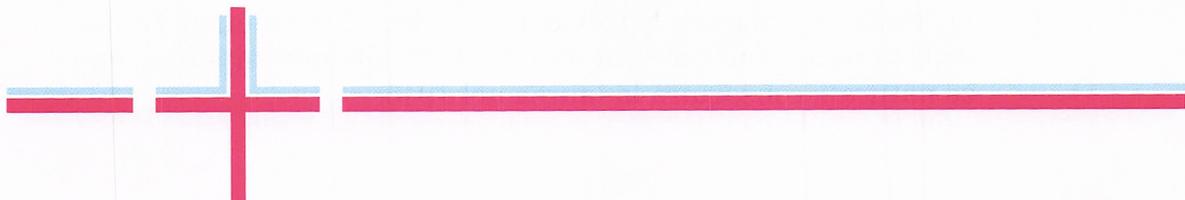
ISTITUTO SALESIANO  
SANTUARIO MADONNA DEI LAGHI  
AVIGLIANA

---



**Don Dario Sestero**

Salesiano



*Avigliana, 6 maggio 2005*

Cari confratelli,

il 25 maggio 2004 il Signore ha chiamato a sé il nostro confratello don Dario Sestero di anni 90. Era praticamente sempre stato bene di salute. Un ictus cerebrale ha posto fine, in pochi giorni, alla sua lunga esistenza terrena.

Si trovava nella nostra casa da 12 anni: vi era giunto quando nella casa salesiana di Cuorgnè aveva dovuto lasciare l'insegnamento per raggiunti limiti di età.

Don Dario Sestero nacque a Chiusa di San Michele il 14 gennaio 1914, secondo di due figli e di una figlia, che il Signore donò ai genitori, Aurelio ed Amalia. Se è vero che l'albero si riconosce dai frutti, dobbiamo concludere che i genitori di don Dario furono davvero cristiani esemplari se tutti e tre i loro figli si sono orientati verso una consacrazione al Signore.

Il papà, maestro Aurelio Sestero, ricordato e commemorato ancora recentemente per i suoi meriti musicali e liturgici, avviò il giovane Dario agli studi scientifici, verso i quali lo sapeva particolarmente portato. La sua formazione, tutta di stampo salesiano, si svolse prima a Torino-Valdocco e poi a Valsalice.

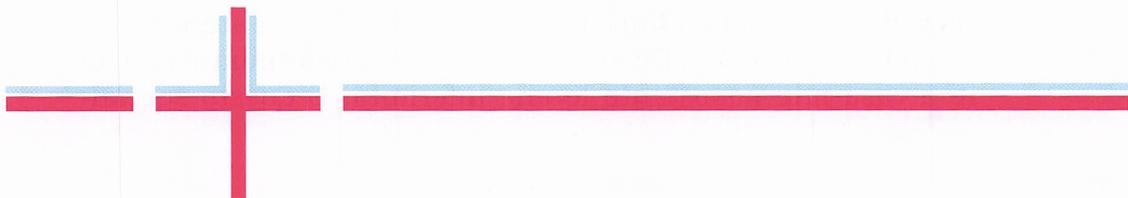
A studi superiori compiuti, Dario chiese di entrare a far parte della Congregazione salesiana e fu destinato al noviziato di Pinerolo-Monte Oliveto. Era il 1934. Emise la prima professione il 20 novembre dell'anno successivo e fu inviato subito a Benevagienna in qualità di assistente ed insegnante. Due anni dopo, con la stessa incombenza, lo troviamo a Torino - Martinetto e l'anno dopo ancora a Valsalice. Intanto si iscrive all'università in scienze naturali: conseguirà la laurea nel 1945.

mente da quando, lasciato Cuorgnè, egli è stato destinato dall'obbedienza ad Avigliana. Finché la salute lo ha accompagnato, non mi ha mai lasciato mancare l'assistenza religiosa e insieme tutti quegli aiuti pratici di cui avevo sempre più bisogno». Fin qui la sorella, Miranda.

Il nostro don Giacomo Morgando, che certamente è tra i confratelli che maggiormente gli sono stati vicini negli anni della sua vita salesiana, ricorda così don Sestero: «Ho conosciuto don Dario a Valsalice, neo laureato, professore di scienze, al suo primo anno di insegnamento. A noi parve subito molto preparato ed in possesso della materia. Procedeva con molta calma e frequenti ripetizioni delle spiegazioni, per cui la lezione si imparava a scuola. Aveva un grande rispetto degli allievi e questo conservò con tutti e per tutta la vita. Con tutti usava il "lei" e, benché invitato dagli interessati, non volle mai passare al confidenziale "tu". Purtroppo... non finì il programma e questo se lo trascinò per tutta la vita. Lo incontrai nuovamente a Foglizzo professore nelle materie scientifiche con un orario scolastico pesantissimo (27 ore settimanali). Solita precisione, solito ritardo nei programmi... In più si aggiunse il tormento degli esperimenti, specialmente per la fisica. La sua meticolosità gli faceva occupare ore per la preparazione; l'emozione con cui li presentava parecchie volte causava l'insuccesso per cui non si dava pace.

Tutti gli exallievi conservavano di lui un ricordo piacevolissimo e volentieri tornavano a trovarlo, ma lui faceva di tutto per sottrarsi ad ogni manifestazione di riconoscenza, specialmente di carattere pubblico.

Sempre disponibile per il ministero sacerdotale e di predicazione, in casa e fuori, portava la sua meticolosa preparazione anche in questo campo. I chierici di Foglizzo parlarono a lungo del suo panegirico su San Francesco di Sales. Si procurò tanto materiale che ne ricavò quattro prediche della durata di mezz'ora



laboriosità. Un confratello disse di lui recentemente: «Non ho mai incontrato una persona così disponibile».

È stato guidato sempre da un unico desiderio: fare la volontà di Dio. E sul letto di morte, quando non poteva più parlare, ha voluto ancora consegnare al direttore un biglietto, sul quale aveva scritto, con mano malferma, queste parole, le ultime della sua lunga vita: *«La volontà di Dio»*.

Così ricorda don Dario la sorella, professoressa Miranda: «Don Dario era quieto, silenzioso e tutta buona volontà di essere disponibile, a cominciare dalla famiglia. Già la mamma diceva: “Quando ho il mio Dario vicino mi sento tranquilla, mi sento in compagnia, mi sento aiutata, confortata; e questo nonostante che Dario fosse ancora un ragazzino”. Già da allora posso assicurare che don Dario non ha mai fatto vacanze perché, come era libero dagli studi, lavorava in casa, aiutava in tutti i modi. Era generoso, volenteroso e preciso. Era sempre impegnato in qualcosa. Diceva spesso: “Non perdiamo tempo”. I miei genitori erano contenti del suo aiuto, tanto è vero che mio papà pensava di preparare per lui un laboratorio per quando fosse grande: le nostre tettoie avevano quello scopo... Invece il Signore lo ha chiamato. Mi confidò, un giorno: “Quando io ero qui, davanti a casa a lavorare, sentivo una voce forte, come potrei sentire la tua voce, che mi chiamava”. Era la chiamata di Dio della quale don Dario ha preso coscienza nel corso degli anni giovanili, con la guida continua di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, di cui era molto devoto.

A vent'anni, nel momento di scegliere la facoltà universitaria, comunicò in famiglia la sua intenzione di diventare sacerdote. Il babbo, abituato ad una obbedienza assoluta e senza riserve al Signore, diede volentieri il suo consenso, e così Dario entrò nella Congregazione salesiana ed intraprese il cammino che lo avrebbe portato al sacerdozio.

Posso testimoniare che la sua vita è stata un continuo lavorare per il Signore e per quanti gli sono stati affidati, a cominciare da noi, suoi familiari. Per me, in particolare, è stato un sostegno insostituibile. Devo a lui se ho potuto continuare a vivere a casa mia nonostante le mie infermità. E questo special-

Dal 1942 al 1946 compie gli studi teologici a Bollengo, Valdocco e Valsalice. È ordinato sacerdote il 30 maggio 1946.

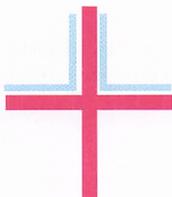
Di qui in avanti la sua scheda personale ripete invariabilmente la qualifica «*insegnante*». Dapprima a San Giovannino (1946-1952), poi a Foglizzo (1952-1970).

Nel 1970 viene trasferito a Cuornè dove lo attendono ancora molte fatiche e responsabilità scolastiche. Ricopre anche, per alcuni anni, il ruolo di preside della scuola media.

Nel 1991 ha inizio l'ultimo capitolo della sua vita: Avigliana. Per anni offre il suo servizio di cappellano presso le Figlie di Maria Ausiliatrice di Giaveno e successivamente presso le Suore della casa-soggiorno «Luce Nuova», sempre a Giaveno. Ciò non gli impedisce, negli ultimi cinque anni, di celebrare ogni domenica una seconda Santa Messa nella casa di cura «Don Menzio» di Avigliana, prestandosi generosamente anche per le confessioni dei degenti.

Avigliana non è lontana dalla Chiusa. Don Dario non ha mai dimenticato che nella casa paterna vive, ormai sola, sua sorella, la professoressa Miranda. Tanto lui quanto suo fratello devono a lei se hanno potuto realizzare la loro vocazione, perché ella è stata a fianco dei genitori fino alla loro morte. Don Dario chiede di poter essere vicino alla sorella con assiduità, anche per sostenerla nella salute sempre più malferma. Fratello e sorella vivono così un'esperienza spirituale che si fa sempre più profonda e vede il suo culmine nel calvario degli ultimi giorni di vita di don Dario.

Don Dario appartiene senza dubbio alla schiera dei giusti, dei quali il salmo 91 afferma: «*Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi*». Fu uomo retto, delicato e cordiale. Educato e vissuto nella fede cristiana più genuina, divenne salesiano autentico e sacerdote zelante. Profuse generosamente le sue doti di mente e di cuore nel ministero sacerdotale e nell'insegnamento. Dimostrò sempre generosa disponibilità e intensa



ciascuna. Per evitare tanto spreco, il Direttore gli affidò il panegirico del Santo per quattro anni di seguito».

Cari confratelli, don Dario Sestero appartiene al numero di quegli uomini che non hanno fatto molto rumore nella vita, ma che hanno dato un contributo decisivo alla costruzione del Regno di Dio con l'eroica fedeltà quotidiana. Sento di dover soprattutto ringraziare il Signore che lo ha donato alla nostra Congregazione e alla nostra comunità. Lo raccomando alla vostra preghiera, specialmente alla preghiera di quanti lo hanno conosciuto e lo hanno avuto insegnante. Ricordiamoci a vicenda al Signore perché sappiamo far tesoro degli esempi e degli insegnamenti dei confratelli che hanno percorso il nostro stesso cammino e sono ora, con Don Bosco, nell'abbraccio del Padre.

**don Domenico Rosso**  
**direttore e Comunità**

**Dati per il necrologio:**

Don Dario Sestero, nato a Chiusa di San Michele (To) il 14 gennaio 1914 e morto ad Avigliana (To) il 25 maggio 2004 a 90 anni di età, 68 di Professione religiosa e 58 di Sacerdozio.